

STUDIO LEGALE CECERE

Avv. Christian Cecere
Avv. Carmine Alvino
Via Pescatori 137 – 83100 Avellino
mob: ~~XXXXXXXXXXXX~~
pec: ~~XXXXXXXXXXXX~~
sito: www.settearcangeli.it

Spett.le Accademia degli Euteleti della Città di San Miniato
Piazza XX Settembre, 21 – Palazzo Migliorati
56028 San Miniato (PI)

Alla c.a. del Presidente dell'Accademia: Prof. Luca Macchi

e p.c. Al Direttore Responsabile del «Bollettino degli Euteleti»

mail: accademiaeuteleti@gmail.com

OGGETTO: Formali contestazioni, istanza di rettifica e perentoria diffida alla rimozione di giudizi lesivi della reputazione - Rif. saggio di M. Feo, «L'Annunciazione, gli Angeli, il Corano», in «Bollettino dell'Accademia degli Euteleti», n. 87/2020, pp. 37-52 (spec. pp. 47-48).

Chiarissimo e Illustrissimo sig. Presidente dell'Accademia e Direttore Responsabile p.t. del Bollettino degli Euteleti, Maestro Luca Macchi, il sottoscritto, Avv. Carmine Alvino, inoltra la presente in nome e per conto proprio per significare e contestare quanto segue.

Lo scrivente è l'autore della prima e **unica traduzione integrale e sistematica in lingua italiana** dell'opera *Apocalypsis Nova* del Beato Amedeo da Silva (1420-1482), originariamente pubblicata in una collana cartacea con le Edizioni Segno (*L'Apocalypsis Nova Tradotta*) e attualmente fruibile liberamente e gratuitamente sul portale scientifico-divulgativo settearcangeli.it. L'indagine scientifica, teologica e storiografica suindicata rappresenta pertanto un **unicum assoluto nel panorama editoriale e accademico globale**. Alla mia persona andava pertanto riconosciuta l'esclusiva **primogenitura editoriale ed esegetica** della fonte per aver: **Tradotto integralmente** i voluminosi *raptus* e *sermones* dall'originale latino; **Formulato e strutturato la Teoria dell'Abbassamento (Kenoangelologia)**, risolvendo le secolari contraddizioni della gerarchizzazione pseudo-dionisiana e ridefinendo il rango dei Sette Supremi Principi Assistenti al Trono (Serafini) nelle loro missioni terrene, come l'Annunciazione plurale del *Raptus Quintus*; **Identificato il legame ermeneutico cruciale** tra il testo amadeita, la mistica cattolica e la storiografia dell'arte (spiegando i cicli pittorici rinascimentali delle Annunciazioni a più angeli della scuola lombarda). **Qualsiasi accostamento, pubblicazione, citazione o trattazione che ometta, travisi, sminuisca o non riconosca adeguatamente la paternità, l'originalità e l'unicità di tale imponente corpus dottrinale e traduttivo costituisce una grave violazione dei diritti d'autore, oltre che un'alterazione della verità storica e scientifica.**

Ciò posto, la presente comunicazione — formulata con spirito di leale collaborazione accademica, ma al contempo con la massima fermezza a tutela dei miei diritti — trae origine dalle dichiarazioni contenute nel saggio del Prof. Michele Feo, intitolato *Annunciazione, gli Angeli, il Corano*, pubblicato sulle pagine del *Bollettino dell'Accademia degli Euteleti* (n. 87/2020, pp. 37-52) ed attualmente consultabile online sulla piattaforma Internet Archive all'indirizzo ufficiale.

Si premette, a fini di rito e per ogni effetto di legge in ordine alla tempestività delle tutele azionate, *che a fronte di parziali e generiche segnalazioni ricevute da terzi lettori, il sottoscritto avvocato si era attivato in via preventiva in data 8 settembre 2026, richiedendo a codesta Redazione l'estratto del testo per verificarne il contenuto.* Non avendo ricevuto riscontro a tale istanza, lo scrivente ha avuto piena, effettiva e diretta cognizione della reale portata lesiva del saggio in parola **unicamente in data 9 settembre 2026, a seguito dell'autonomo reperimento e della successiva lettura del documento sul menzionato archivio digitale.** Si evidenzia che la natura strettamente specialistica e settoriale di tale pubblicazione non godeva di una diffusione ordinaria sul territorio della città di Avelino, ove il sottoscritto risiede e radica l'interesse della propria attività professionale; parimenti, la natura di mero deposito della piattaforma "Internet Archive" esclude una conoscibilità di massa che non sia mediata da ricerche mirate ed eccezionali.

Pertanto, ogni termine di legge decorre inderogabilmente dal superiore documentato ravvisamento (9 settembre 2026).

Nello specifico, alle pagine 47 e 48 del medesimo Bollettino, il Prof. Feo affronta direttamente la mia persona, la mia professione e la mia produzione bibliografica, traducendosi in un attacco *"ad hominem"* che travalica i legittimi confini della critica accademica. *La contestazione mossami configura una condotta denigratoria della mia reputazione, aggravata dall'omesso riconoscimento della paternità scientifica di dati e fonti bibliografiche interamente mutuati dalle ricerche dello scrivente.* L'utilizzo di espressioni svalutative — che liquidano il lavoro del sottoscritto come *"ingenuità del dilettante"*, *"ossessione dell'esoterismo"* e *"fantasiosità della sua costruzione"* — eccede i canoni di continenza materiale e formale propri del diritto di critica, ledendo gravemente il mio profilo professionale e imponendo un'immediata rettifica.

Il saggio del Prof. Feo costituisce inoltre, per quanto riguarda il paragrafo descrittivo in esame (*"Tre angeli - l'esegesi mistica"*), la rielaborazione di un impianto storiografico e documentale attinto direttamente dal materiale diffuso dal sottoscritto in rete e pubblicato presso importanti editori nazionali di settore. L'Autore attinge infatti sia dal contributo intitolato **ALLA SCOPERTA DEI DIPINTI DEI SETTE ARCANGELI IN ITALIA - PRIMA PARTE** (consultabile sul portale www.settearcangeli.it), sia, per i richiami mistici, dal *Volume Terzo* della collana editoriale **L'Apocalypsis Nova Tradotta**, edito dalle Edizioni Segno in data 29 gennaio 2015 — *ben cinque anni prima del suo articolo* — contenente la traduzione integrale della Quinta Estasi del Beato Amadeo, mistico francescano operante nel sec. XV. Tale passaggio si trova pubblicato online sul sito www.settearcangeli.it alle pagine 30/136 del testo latino e italiano edito nel succitato volume, di cui si richiama l'esatto brano in cui il Beato evidenzia la presenza di tre Arcangeli Assistenti (Gabriele, Juediele e Barachiele) nell'Annunciazione. Peraltro, **il collegamento alle fonti profetiche di Sant'Alberto Magno, Santa Metilde di Hackeborn, della Venerabile Maria di Ágreda e di Santa Gemma Galgani è stato interamente mutuato dagli studi dello scrivente, che ne ha rintracciato le fila e le concordanze mistiche per la prima volta nel panorama saggistico contemporaneo, costituendone l'antecedente epistemologico più esplicito.**

In primo luogo, tale condotta si pone in palese violazione degli artt. 1, 18 e 20 della Legge n. 633/1941 (Protezione del diritto d'autore), configurando una lesione del diritto morale di paternità dell'opera, avendo l'Autore rielaborato e strutturato il proprio saggio sulla scorta di coordinate ermeneutiche e rintracciamenti documentali che costituiscono il frutto dell'esclusivo, preventivo e originale lavoro intellettuale dello scrivente.

L'errore metodologico e la superficialità delle censure sollevate nel saggio del Prof. Feo si manifestano però in tutta la loro evidenza laddove l'Autore liquida sbrigativamente come una **"stranezza"** la contestazione della teoria dionisiana contenuta nell'*Apocalypsis Nova*. Tale parziale e svalutativa qualificazione dimostra il totale mancato recepimento del nucleo dogmatico affrontato nelle opere del sottoscritto, riducendo a mero espediente "fantastioso" quella che è, a tutti gli effetti, una **complessa e secolare controversia teologica** inerente alla dialettica tra Cori "Assistenti" (destinati alla contemplazione immediata del Trono) e Cori "Ministranti" (destinati alle missioni terrene).

La teologia classica, basata sul *De Coelesti Hierarchia* dello Pseudo-Dionigi l'Areopagita, riteneva che i Sette Supremi Principi non potessero in alcun modo abbandonare l'immediata presenza divina per essere inviati a svolgere compiti esteriori. Tale impianto scolastico escludeva la possibilità di una loro discesa nel mondo, relegando gli Arcangeli maggiori nell'ottavo coro della gerarchia infima per giustificare le loro apparizioni terrene, declassandone di fatto la dignità e la natura. Di fronte all'incongruenza testuale del Vangelo («Gabriel missus a Deo»), la teologia ufficiale si trovò nell'impossibilità di ammettere che uno spirito di supremo grado potesse scendere tra gli uomini, giungendo a postulare l'esistenza di "angeli omonimi" dell'ottavo coro che avrebbero agito in sostituzione dei veri Principi Celesti.

I testi del Beato Amedeo da Silva ribaltano tale impostazione. Riportando il dato biblico reale (esplicito in *Dn 10,13; Tb 12,15; Ap 1,4; Ap 8,2*), le *Estasi* riposizionano gli Arcangeli sulla sommità delle altezze angeliche, definendoli espressamente come Serafini. Nello specifico delle fonti amadeite prodotte e tradotte dallo scrivente, la risoluzione di questo millenario nodo teologico emerge in modo geometrico:

Nella Prima Estasi: Viene statuita la primazialità assoluta dei Sette Angeli che superano di gran lunga il genere umano e gli altri ordini («*Alios omnes vestri generis transcendimus*»), fissando la gerarchia interna che vede Michele al vertice assoluto, seguito da Gabriele, Raffaele e Uriele: «Septem Angeli sumus, qui Genitricem Dei Nostri veneramus. Alios omnes vestri generis transcendimus {praecedimus} ... Primus quem ibi cernis Michael est, quo nullus neque hominum neque Angelorum dignior, ipse est qui cum magno dracone confligit illumque superavit. Et ego Gabriel secundum sum, Raphael me sequitur et Uriel Raphaellem et alii eum» { Et ego inspiciebam in primos duos et non poteram inter eos discernere. Angelus uidentis ait: "Futurum est ut magni et electi inter uos me putabunt Michael digniorem. Nec mirum quia que parum differunt neque differre uidentur"}¹.

Nella Quarta Estasi: Viene esplicitato il confine tra l'azione diretta del Principe e quella dei suoi messaggeri. Il testo chiarisce che la natura dei Supremi Principi non è divisa né per Coro né per Gerarchia («*Nos neque natura neque choro aut jerarchia dividimur. Secundum Seraphim sum ego*»), confermando che l'essenza originaria di Gabriele è serafica e che Lucifero stesso apparteneva alla loro medesima elevatissima specie: «Potest namque homo etiam in corpore glorificato comedere si vult. Nam et Christus Dominus post suam Resurrectionem vere comedit et non solum apparenter veluti ille sotius meus» - et ostendebat Angelum Raphaellem - qui non ipse in persona, sed in nuncio suo comitatus est Thobiam, filium Tobiae, ostendebat se comedere, cum non comederet. Non enim Raphael ille in persona ad Tobiam ivit, sed unum Angelum de ultimo choro nomine suo destinavit. Sicut et ille Angelus, qui nomine Michaelis in monte Gargano & alias apparuit se Michaellem, quia nuntius eius erat, appellabat. Michael ipse in persona non mittitur nisi pro totius populi auxilio & salute. Ipse enim est primum omnium nostrum. Ego sequor. Nos neque natura neque choro aut jerarchia dividimur. Secundum Seraphim sum ego. Ille primus, qui adeo est nobilis ut nobilior fieri non posset. Lucifer nobiscum fuit eiusdem speciei. Ideo maximus a vobis dicitur, quia de maxima specie quae a Deo nostro creari possit fuit, de quo alias audisti. Michael igitur non fuit ex choro inferiori princeps»²

Nella Quinta Estasi (Raptus Quintus): Gabriele proclama l'unione inseparabile dell'azione trinitaria nell'evento dell'Annunciazione, manifestando la compresenza di tre dei sette Assistenti (Gabriele per il Padre, Geudiele per il Figlio, Barachiele per lo Spirito Santo), spiegando che la menzione del solo Gabriele nel testo di Luca risponde a un criterio di economia narrativa e primazialità dell'ufficio: «Et Ego Gabriel missus a Deo cum Euchudiele et Barchiele et multis Angelis de quolibet choro, sed tres eramus de septem

¹ (Traduzione a cura dello scrivente): "Siamo quei Sette Angeli che veneriamo la Madre del Signore Dio Nostro e superiamo di gran lunga tutti gli altri

²(Traduzione a cura dello scrivente): L'uomo glorificato anche nel corpo, può infatti mangiare se vuole. E infatti Cristo Signore, dopo la sua resurrezione mangiò veramente e non solo in apparenza come fece quel mio compagno" e indicava l'Angelo Raffaele "il quale non lui in persona, ma attraverso un suo emissario, accompagnò Tobia, figlio di Tobia mostrando se stesso mentre mangiava del cibo, sebbene non mangiasse nulla in realtà. Difatti Raffaele non si recò personalmente da Tobia, ma inviò al suo posto un Angelo dell'ultimo Coro, allo stesso modo di quell'Angelo, che, col nome di Michele (poiché era del suo gruppo) apparve sul monte Gargano e in altri luoghi, chiamando se stesso Michele. Lo stesso Michele, in persona, non viene inviato se non per l'aiuto e la salvezza di tutto il popolo. Egli infatti, è il primo di tutti noi. Io lo seguo, noi non siamo separati né per natura, né per Coro o secondo Gerarchia. Io sono il secondo Serafino, lui è il primo che è a tal punto nobile che non può esserci uno più nobile di lui. Lucifero appartiene assieme a noi alla nostra stessa specie, ed è per questo che da voi viene considerato "maggior", poiché appartiene alla specie più elevata che omnium factus, ut quidam ex vestris homines fatui putant, sed natura est primus, quia in prima specie quae fieri potest primum individuum illius fuit creatus

astantibus. Ego enim qui Fortitudo Dei interpretor veniebam quasi nuntius Dei Patris, Euchuthiel qui Bonum Consilium interpretatur, erat quasi nuntius Filii Dei, qui sapientia et consilium Dei Patris dici solet, Barchiel venit quasi nuntius Spiritus Sancti, quia benedictio illi personae attribuitur. Quia tamen individua & inseparabilis est actio et operatio illorum, omnes fuimus Totius Trinitatis nuntii. Et quia ego principalis et primus eram inter omnes missos, immo sum primus absolute post Michaellem, ideo Evangelista Luca de me solum facit mentionem.»³

L'elaborazione teorica dello scrivente — ampiamente strutturata nei volumi: *I sette arcangeli. Storia di un culto cattolico contestato e dimenticato* (SugarCo Edizioni, 2014), nell'opera: *Arcangelologia* (Volumi I-V, Edizioni Segno), ne: *I Sette Spiriti Assistenti al Trono di Dio* (Edizioni Segno 2025) e nel recente saggio: *Le teorie di abbassamento degli Arcangeli Michele, Gabriele, Raffaele e Uriele cambiati con angeli omonimi dell'ottavo coro angelico!* (Edizioni Segno, luglio 2024) — individua la sintesi scientifica di questa controversia nella "Teoria dell'Abbassamento" (*Keno-angelologia*). Tale dottrina spiega il meccanismo della "kenosis angelica": i Supremi Principi, pur rimanendo intrinsecamente Serafini di massimo rango, si "abbassano" operando temporaneamente in *officio ministrandi* per supreme esigenze della storia della Salvezza, senza subire alcuna diminuzione della loro dignità gerarchica originaria.

La reale portata e l'originalità di tali studi, risiedono proprio nell'aver evidenziato come — secoli prima che la moderna filologia svelasse l'origine apocriefa della piramide dionisiana — l'opera del Beato Amedeo avesse già scardinato quella rigidità strutturale, offrendo le coordinate teologiche per giustificare le missioni terrene dei Cori Assistenti.

Pertanto, la sbrigativa e svalutativa liquidazione di tale imponente impianto dottrinale si traduce in un oggettivo travisamento della verità scientifica e in una patente lesione della reputazione intellettuale dello scrivente, i cui esiti esegetici e documentali sono stati indebitamente sfruttati nel testo del saggio pur omettendone la paternità bibliografica. **L'opera del Feo omette di considerare l'evoluzione della storiografia patristica e dogmatica. L'Autore non tiene conto che la critica scientifica (a partire dagli studi ottocenteschi di Hugo Koch e Joseph Stiglmayr, sino alla pubblica catechesi di Papa Benedetto XVI del 14 maggio 2008) ha dimostrato in via definitiva l'apocriefa dello Pseudo-Dionigi l'Areopagita, il cui *Corpus* è stato collocato come opera di un anonimo teologo siriano tra il V e il VI secolo.**

Per queste ragioni, la raffigurazione iconografica dell'Annunciazione caratterizzata dalla corallità angelica e dalla presenza di tre o più Arcangeli maggiori — riscontrabile in alcune tra le più significative e monumentali testimonianze pittoriche del Rinascimento italiano — non costituisce affatto un'invenzione casuale o una generica presenza di 'angeli anonimi, bensì la traduzione visiva e immediata di una complessa e profonda disputa dogmatica. Assecondando le più avvedute indagini sulla storiografia dell'arte moderna, sul profetismo francescano e sulla ricezione della letteratura apocalittica rinascimentale (a partire dalle pietre miliari di Anna Morisi Guerra e dalle ricerche di Cesare Vasoli), appare evidente come la caratterizzazione iconografica degli Arcangeli risponda in modo geometrico e puntuale alle *Visiones* e alle coordinate dottrinali trasmesse dall'*Apocalypsis Nova* del Beato Amedeo da Silva.

³ (Traduzione a cura dello scrivente): «Ed ecco che io, Gabriele, fui mandato da Dio con Geudiele e Barachiele e molti Angeli di ciascun Coro, ma eravamo soltanto noi tre dei Sette Angeli Assistenti e cioè io, che esprimo nel nome la "Fortezza Di Dio", venivo come nunzio di Dio Padre; Geudiele che significa "Buon Consiglio", come nunzio del Figlio di Dio che si è soliti chiamare Sapienza e Consiglio di Dio Padre; Barachiele veniva come nunzio dello Spirito Santo perché a lui si attribuisce la benedizione di quella Persona. Poiché tuttavia indiviso e inseparabile è il loro agire e il loro operare, fummo tutti messaggeri di tutta la Trinità. E poiché io ero il più importante ed il primo di tutti coloro che furono inviati, infatti sono dopo Michele assolutamente il primo, per questo motivo l'Evangelista Luca fece menzione soltanto di me.»



La gravità delle affermazioni svalutative contenute nel saggio del Prof. Feo — *laddove bolla come "fantasiosità della sua ricostruzione" il collegamento ermeneutico tra le visioni dell'Apocalypsis Nova e i cicli pittorici rinascimentali della scuola lombarda* — emerge in tutta la sua evidenza scientifica dinanzi alla monumentale e indiscussa letteratura critica di settore, che l'Autore del saggio ha clamorosamente ignorato. L'esempio emblematico di tale rigoroso "accostamento" critico, operato dallo scrivente ben cinque anni prima della pubblicazione del saggio censurato, trova un riscontro oggettivo e inattaccabile proprio nella celebre pala dell'Annunciazione di Bernardino Luini conservata presso la Pinacoteca di Brera a Milano. L'opera riflette strutturalmente, nella sua monumentale composizione corale a tre Arcangeli maggiori, l'impalcatura teologica di matrice amadeita del *Raptus Quintus*. Lungi dal costituire un'arbitraria "invenzione" dello scrivente, tale correlazione storico-artistica è ampiamente censita e validata dalla critica ufficiale. Si cita, in via del tutto as-

sorbente, la voce biografica ufficiale curata da Pietro Marani all'interno del **Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 66 (2006)**, secondo cui: *il testo del beato Amedeo fu introdotto nel 1514 nel monastero di S. Marta a Milano tramite Giorgio Benigno Salviati. L'Annunciazione di Luini, originariamente associata a S. Marta ma probabilmente eseguita con la collaborazione di Zenale e altri per la cappella di S. Giuseppe in S. Maria della Pace — convento fondato da Amedeo Méndez da Silva — mostra evidenti legami con le visioni dell'Amedeo note alla superiora suor Arcangela Panigarola. Analogamente, gli affreschi delle Storie di Giuseppe di Luini, oggi a Brera, traggono ispirazione dall'Apocalypsis nova, confermando la totale infondatezza delle tesi del Prof. Feo.*

A conferma della straordinaria capillarità e della persistenza di tale tradizione visiva, lo scrivente ha opportunamente "accostato" nelle proprie indagini un'ulteriore e capitale testimonianza: la celebre Annunciazione di Santi di Tito (conservata presso la Galleria degli Uffizi di Firenze). Quest'opera, mirabile espressione della pittura fiorentina tardo-cinquecentesca, presenta ancora una volta una monumentale struttura corale, dove due figure angeliche assistenti affiancano solennemente l'Arcangelo Gabriele durante l'ambasciata alla Vergine. L'inconfondibile 'sapore amadeita' che promana da questa composizione dimostra come le coordinate teologiche dell'*Apocalypsis Nova* — relative alla *kenosis* e all'abbassamento dei Principi Assistenti al Trono senza degrado di rango — abbiano continuato a fecondare i vertici della pittura sacra toscana ben oltre il primo Rinascimento, integrandone i modelli iconografici con le severe istanze devozionali e liturgiche definite dal Concilio di Trento (1563).



Un simile riscontro museale e documentale evidenzia il rigore esegetico dello scrivente, dinanzi al quale i superficiali giudizi espressi nel saggio del Feo si rivelano privi di qualsiasi fondamento critico.



Al contempo, per quanto concerne la celebre **Annunciazione Martelli di Filippo Lippi** (1440 circa, Basilica di San Lorenzo a Firenze), si evidenzia come essa sia stata richiamata nei testi dello scrivente con una scheda estremamente analitica (*'Firenze, Chiesa di San Lorenzo, Cappella Martelli, Filippo Lippi, Annunciazione (con cornice), 1440 ca., tempera su tavola'*), finalizzata unicamente a illustrare la variabilità compositiva del tema sacro. Lo scrivente ha citato tale opera nella piena e dichiarata consapevolezza della sua antecedenza cronologica, evidenziando testualmente come in essa si anticipi il tema dell'Annunciazione plurale prima ancora che il Beato francescano giungesse a Roma e ricevesse la rivelazione della Quinta Estasi.



Sotto il profilo strettamente storiografico, vale la pena precisare però che l'accostamento mistico e l'ipotesi di una propalazione indiretta delle fonti amadeite o di queste tradizioni, anche prima di Amadeo, non possono affatto essere esclusi, esistendo prove documentali e artistiche della persistenza e della circolazione sotterranea dei nomi dei Sette Arcangeli ben prima della conoscenza delle visioni amadeite (1506 data di apertura dell'Apocalypsis) e della stessa scoperta degli affreschi della chiesetta di Palermo (1516).

A tal fine, si cita l'ulteriore e straordinaria testimonianza — anch'essa ignorata dal saggio del Feo — costituita dal dipinto della *Vergine in Gloria circondata da Sette Arcangeli* del misterioso **Maestro di Marradi**, opera conservata a Londra presso *The Samuel Courtauld Trust (The Courtauld Gallery)*. Questo anonimo pittore, formatosi accanto a Domenico Ghirlandaio intorno al 1475, dipinge la Vergine attorniata dai Sette Principi Celesti intenti a difendere l'umanità

dalle sette potenze infernali dei vizi. La particolarità eccezionale della tavola risiede nella circostanza che, in esatta corrispondenza di ciascun Arcangelo, è apposto in modo ben leggibile il rispettivo nome: *Michaello, Gabriello, Rafaello* (a sinistra), *Barachiello* (a destra, sotto San Michele), *Uriello* (al centro), *Iesuello* (nell'angolo a sinistra, variante grafica per Jeudiele/Geudiele), mentre l'ultimo risulta non leggibile. Ebbene, l'indagine dello scrivente su questo specifico dipinto — datato intorno al 1490 ma recante i nomi della settina angelica sui panneggi ben prima della stessa divulgazione dell'*Apocalypsis Nova* (avvenuta nel 1516) — è stata talmente stimata e ritenuta meritevole di approfondimento scientifico in sede internazionale, da aver originato una complessa interlocuzione ufficiale proprio con la Curatrice dei Dipinti della prestigiosa **The Courtauld Gallery di Londra, Dr. Karen Serres**. Dinanzi al quesito filologico sollevato dallo scrivente in ordine all'anomala antecedente cronologica di tali iscrizioni rispetto alle coordinate amadeite e palermitane, la direzione del museo londinese, lungi dal liquidare la ricerca come 'dilettantismo', ha formalmente risposto disponendo accertamenti conservativi ed inserendo gli studi dello scrivente nel fascicolo ufficiale dell'opera (*object file*). Si riporta di seguito, a smentita della gratuita patente di 'superficialità' mossami nel saggio, lo stralcio del carteggio scientifico internazionale: *'Dear Mr Alvino, Thank you very much for sharing your research. It is fascinating and I will add it to the object file. I wish you best of luck with your project, Karen Serres (Curator of Paintings - The Courtauld Gallery, London)'*.

Risulta parimenti priva di fondamento l'affermazione del Prof. Feo secondo cui l'opera amadeita configurerebbe un "attacco alla credibilità dell'evangelista Luca".

Al contrario, l'esegesi condotta dallo scrivente dimostra come la Quinta Estasi si ponga in perfetta continuità con l'ermeneutica patristica e scolastica (in primis proprio con il commento di Sant'Alberto Magno), secondo la quale la menzione del solo Arcangelo Gabriele nel testo evangelico risponde a un preciso criterio di economia narrativa, essendo Gabriele il nunzio principale e gerarchicamente preposto alla manifestazione esterna.

Diversamente argomentando, qualsiasi censura mossa a tale esegesi si ritorcerebbe contro la **leggittimità dell'intero patrimonio della mistica cristiana e delle rivelazioni private riconosciute dalla Chiesa** — da Santa Margherita Maria Alacoque a Beata Anna Caterina Emmerich, fino a Santa Faustina Kowalska. Qualsiasi visione o esperienza mistica che espliciti o introduca elementi dettagliati rispetto all'essenzialità del testo evangelico dovrebbe, secondo tale errata logica, considerarsi eterodossa. Si giungerebbe al paradosso di inficiare lo stesso sviluppo omogeneo del dogma e della dottrina, i quali non sostituiscono né contraddicono la Scrittura, ma ne dispiegano la ricchezza nell'alveo della Tradizione.

Per questo e in estrema sintesi: le espressioni utilizzate travalicano ampiamente il perimetro del legittimo diritto di critica storiografica per sconfinare nella pura denigrazione *ad personam* nel tentativo di screditare la sua intuizione mistico-pittorica. Qualificare l'attività scientifico-giuridica dello scrivente nei termini di 'ossessione dell'esoterismo' e 'ingenuità del dilettante' arreca un gravissimo nocumento non soltanto al profilo di ricercatore, ma all'onore e al decoro professionale dello scrivente nell'esercizio della propria attività di Avvocato, screditandone la capacità di analisi documentale e di rigore metodologico dinanzi alla collettività e ai colleghi del Foro.

Intento del sottoscritto non è tuttavia e in alcun modo quello di inficiare la figura del Prof. Michele Feo, stimato autore e membro di codesta Accademia, ma di rilevare come, nel paragrafo *de quo*, lo scritto sia incorso in espressioni oggettivamente svalutative! Il saggio in esame è risultato carente della reale e approfondita cognizione del complesso dibattito teologico e dogmatico dell'epoca (relativo alla dialettica tra Cori Assistenti e Ministranti e alla Teoria dell'Abbassamento), derubricando erroneamente a "dilettantismo" un'imponente e documentata produzione saggistica.

Confidando che tale scivolamento espressivo sia derivato da una svista redazionale priva di astio personale, e nell'intento di comporre la vicenda con spirito signorile ed accademico, e richiamando a tale proposito il combinato disposto dell'art. 8 della Legge n. 47/1948 e dell'art. 42 della Legge n. 416/1981, i quali impongono al Direttore Responsabile l'obbligo inderogabile di pubblicare gratuitamente e per intero le rettifiche o le dichiarazioni di replica dei soggetti a cui siano stati attribuiti fatti lesivi della dignità o contrari a verità, nelle medesime forme e con la stessa evidenza editoriale della pubblicazione originaria, si

INVITA e DIFFIDA

la S.V., in qualità di Chiarissimo Presidente e Direttore Responsabile *pro tempore* del *Bollettino*:

- 1. Alla rimozione immediata** dell'articolo/paragrafo/contenuto diffamatorio sopra indicato dal Vostro sito web e dal Vostro archivio telematico; *ovvero, in via strettamente alternativa e subordinata,*
- 2. alla formale ed immediata rettifica** con contestuale pubblicazione sul primo numero utile del *Bollettino*, sui relativi supporti e archivi digitali, nonché in evidenza sulla *Home Page* del sito web istituzionale dell'Accademia, della nota di chiarimento e rettifica predisposta dallo scrivente; *in ogni caso, con decorrenza immediata e permanente,*
- 3. al tassativo rispetto e al formale riconoscimento della paternità scientifico-bibliografica dello scrivente** relativamente a tutti i dati, ai testi latini rintracciati (ivi inclusi i passi del *Raptus Quintus*), alle concordanze patristiche e mistiche (Sant'Alberto Magno, Santa Metilde, Maria di Ágreda, Santa Gemma Galgani) e alle decodificazioni storico-artistiche (Bernardino Luini, Pedro Fernández, Maestro di Marradi) emersi dall'imponente *corpus* editoriale ed esegetico dell'Avv. Carmine Alvino; *con esplicito divieto per il futuro di utilizzare, rielaborare, citare o mutuare tali risultanze documentali, sia sulle pagine del Bollettino che in ogni altra attività scientifica o divulgativa dell'Accademia, senza la formale, espressa e corretta citazione bibliografica della fonte d'origine (compreso il portale settearcangeli.it), a tutela del diritto d'autore e contro ogni fenomeno di plagio o di abusiva appropriazione intellettuale.*

TESTO DELLA NOTA A CHIARIMENTO - RETTIFICA

"In relazione a quanto pubblicato sul Bollettino n. 87/2020 (pp. 47-48) nel saggio del Prof. Michele Feo, l'Accademia — nel rispetto della libertà di critica — accoglie la doverosa precisazione dell'Avv. Carmine Alvino, autore di oltre 60 pubblicazioni a carattere nazionale ed internazionale nel campo del diritto ecclesiastico, della patristica e dell'angelologia. Si rettifica che l'imponente ed articolata produzione dello studioso si fonda su una solida indagine storico-giuridica e teologica incentrata sulla prima ed unica traduzione integrale dall'originale latino dell'Apocalypsis Nova del Beato Amedeo da Silva, lavoro che ha offerto elementi per superare la secolare disputa teologica tra Cori 'Assistenti' e 'Ministranti'. I capitoli del lavoro scientifico dell'Autore dimostrano come la sua 'Teoria Kenotica' (o dell'abbassamento arcangelico) spieghi la condiscendenza dei quattro Arcangeli maggiori (Michele, Gabriele, Raffaele e Uriele) nel farsi temporaneamente ministri per l'Incarnazione ed il servizio alla Vergine Madre — senza subire alcuna degradazione gerarchica né dover essere scambiati con angeli secondari dell'ottavo coro —, e contengono al contempo una rigorosa deconstruction critico-storica dell'impianto della Gerarchia Celeste dello Pseudo-Dionigi l'Areopagita. Si dà atto che il corpus scientifico dell'Avv. Alvino ha avuto il merito di rinvenire, coordinare e pubblicare un'articolata tradizione di fonti mistiche (da Sant'Alberto Magno a Santa Metilde, dalla Ven. Maria d'Ágreda a Santa Gemma Galgani, sino al testo della Quinta Estasi del Silva), patrimonio oggi parzialmente consultabile anche sul portale www.settearcangeli.it. Si precisa sotto il profilo storico-teologico che l'opera amadeita si adegua ai canoni classici della patristica spiegando la menzione del solo Gabriele secondo la dottrina della reticenza pedagogica e della primazialità dell'ufficio. Parimenti, sotto il profilo storico-artistico, la presenza di tre Arcangeli nel tema dell'Annunciazione costituisce la precisa traduzione visiva della teologia amadeita nel Rinascimento, avente riscontro nella Pala dell'Annunciazione di Bernardino Luini presso la Pinacoteca di Brera — pittore operante nel contesto amadeita di Santa Maria della Pace a Milano —. Tali studi, la cui rilevanza si inserisce sul solco tracciato da eminenti figure della Chiesa quali San Bartolomeo Longo, Sant'Annibale Maria Di Francia, San Giustino Maria Russolillo ed il Ven. Don Dolindo Ruotolo, confermano l'assoluta fedeltà dell'Autore all'ortodossia ed all'inerranza dei Vangeli canonici".

Si richiede altresì, ai sensi del Regolamento UE 2016/679 (GDPR), che l'ente provveda a porre in essere i necessari accorgimenti tecnici affinché le pagine digitali contenenti i passaggi sopra censurati vengano sottratte all'indicizzazione automatica dei motori di ricerca generalisti (tag *noindex*), a tutela del diritto all'oblio e all'identità personale dello scrivente.

Con il più fermo ed espresso avvertimento che, in difetto di un Vostro riscontro e dell'integrale adempimento a quanto sopra richiesto entro e non oltre il termine tassativo di **giorni 15 (quindici)** dal ricevimento della presente, lo scrivente si vedrà costretto a dare corso a ogni utile e opportuna azione di tutela in qualsiasi sede competente, nessuna esclusa, entro i termini di legge dal discoprimento.

Si rammenta a tal fine che, ai sensi del D.Lgs. 28/2010 e delle vigenti disposizioni in materia di condizionalità di procedibilità, prima dell'instaurazione dell'eventuale giudizio ordinario si procederà all'attivazione del procedimento obbligatorio di media conciliazione, da radicarsi presso un Organismo abilitato sito in **Avellino**, quale **Foro del danneggiato** (luogo di residenza e di focalizzazione della reputazione professionale dello scrivente, nonché luogo in cui gli effetti del danno si sono manifestati e sono stati percepiti).

Per opportuno, necessario e speculare controbilanciamento informativo — a fronte del silenzio finora serbato da codesta Redazione — si comunica sin d'ora che della presente contestazione, nonché del testo integrale della diffida e dei relativi allegati comprovanti la primogenitura editoriale, verrà data massima e capillare diffusione pubblica.

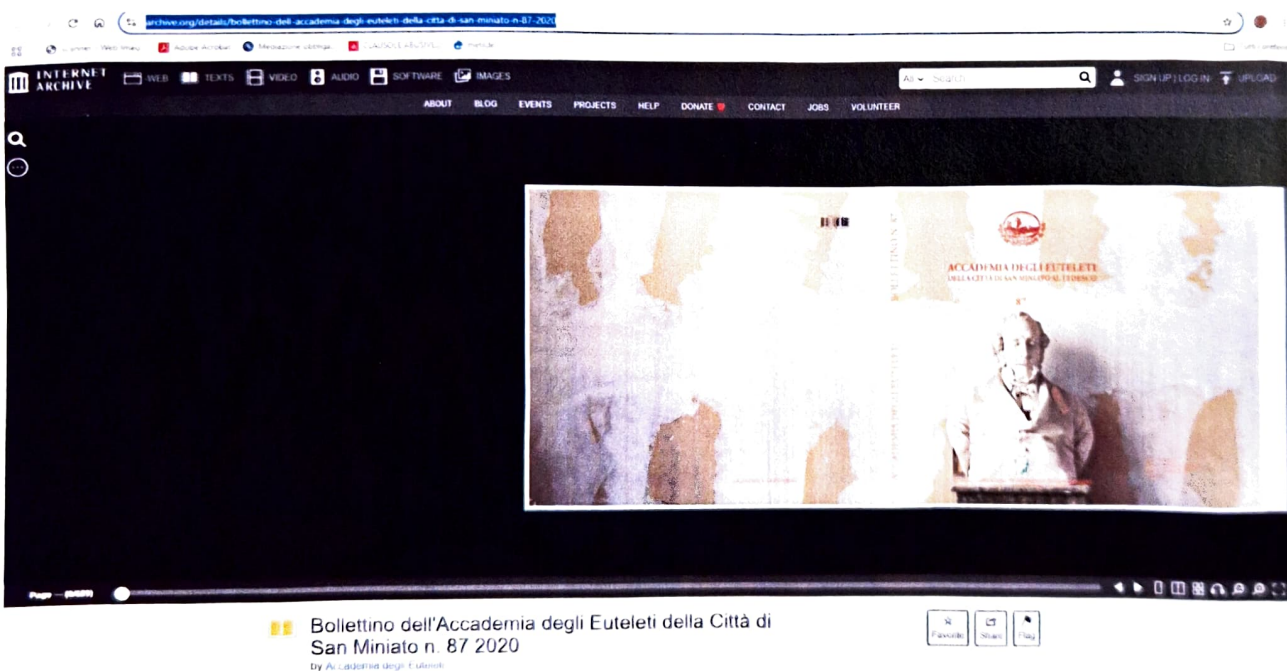
L'intera vicenda sarà capillarmente divulgata attraverso i canali ufficiali dello scrivente, inclusi il portale scientifico-divulgativo settearcangeli.it, il canale d'informazione WhatsApp, il canale ufficiale YouTube e le collegate piattaforme social, riservando analogo risalto alla risposta che codesta Accademia riterrà di formulare.

Con riserva di ogni diritto, ragione e azione e produzione documentale.

Avv. Carmine Alvino

Avv. 14/9/20

Link bollettino online: <https://archive.org/details/bollettino-dell-accademia-degli-euteleti-della-citta-di-san-miniato-n-87-2020>



[Estratto pedissequo da pag. 47]: «Sul problema è intervenuto di recente un outsider, Carmine Alvino, avvocato con il gusto della ricerca, che lo ha indotto a scrivere decine di libri su misteri e segreti della storia e della teologia, tutti animati da buona volontà **ma affetti dalla ingenuità del dilettante e dall'ossessione dell'esoterismo**. Nel sito-web settearcangeli.it è inserito un video in cui lo stesso Alvino racconta come qualmente sia esistita un'annunciazione con più di un angelo, ne fornisce tracce letterarie in Alberto Magno, in Santa Metilde, in Maria di Agret e in Santa Gemma Galgani, elenca alcune delle attestazioni artistiche fra quelle da noi qui elencate e descritte; e **costruisce una sua teoria secondo la quale il tutto risale alle visiones del beato Amadeo da Silva** [...]. Ora, lo stesso Alvino sembra a tratti rendersi conto della fantasiosità della sua ricostruzione...».

[Estratto pedissequo da pag. 48]: «Tornando ad Alvino, meglio e più diffusamente egli sostiene le sue argomentazioni in un lungo articolo dal titolo "I sette Arcangeli" nello stesso sito-web con ampie citazioni dalla Apocalypsis. **Per difendere il suo attacco alla credibilità dell'evangelista Luca** l'Amadeo si fa preventivamente spiegare da Gabriele che Luca non disse tutta la verità sull'annunciazione [...]. **L'argomento è strano, ma è questo. Altra stranezza è quella con la quale Gabriele sindacalmente attacca la teoria dionisiana** [...]. Finalmente nel Raptus quintus rivela al santo impostore francescano come veramente andarono i fatti nella notte dell'annunciazione. Et ego Gabriel missus a Deo cum Euchuthiele et Baracchiele et multis angelis de quolibet choro, sed tres eramus de septem astantibus...».

mentisore di una lieta notizia, e con dolci parole così le dice: «Ave, o Maria, il Signore è con te. La benedizione tu sei fra le donne» [Luce, I 28]. O bello, o grande e sublime saluto, che in terra non s'era mai udito, né si udirà mai! [...] Appena l'arcangelo celoso ebbe pronunciato queste parole, tacque, quasi aspettando il cenno di lei per spiegare la sua divina ambasciata. Maria però, udito il sorprendente saluto, si turbò; tacere e pensare. Ma forse credè, o figlia mia, che a Maria non fossero mai discesi gli angeli del paradiso? Ella ogni momento ne godeva la vista e i loro dolci colloqui [...]. Essa non va ad investigare nella sua mente il senso misterioso, ma si turba perché si crede indegna dell'angelico saluto.

Sul problema è intervenuto di recente un outsider, **Barthélémy Ancelet**, avvocato con il gusto della ricerca, che lo ha indotto a scrivere decine di libri su misteri e segreti della storia e della teologia, tutti animati da buona volontà ma affetti dalla ingenuità del dilettante e dall'ossessione dell'esoterismo. Nel sito-web www.arcangeli.it è inserito un video in cui lo stesso **Ancelet** racconta come qualmente sia esistita un'annunciazione con più di un angelo, ne fornisce tracce letterarie in Alberto Magno, in Santa Metilde, in Maria di Agret e in Santa Gemma Galgani, elenca alcune delle attestazioni artistiche fra quelle da noi qui elencate e descrive e costruisce una sua teoria secondo la quale il tutto risale alle visioni del beato Amadeo da Silva (seconda metà del sec. XV), cui l'arcangelo in persona Gabriele avrebbe una volta rivelato la verità dei fatti, che poi Amadeo avrebbe raccontato. Fra le cose che Gabriele avrebbe rivelato al beato c'erano i nomi dei due angeli che lo accompagnarono nell'annunciazione: essi erano Geudiele (che significa buon consiglio) e Barachiele. Ora, lo stesso **Ancelet** sembra a tratti rendersi conto della fantaziosità della sua ricostruzione, quando osserva onestamente che Alberto Magno e Filippo Lippi vengono prima di Amadeo.

Ma chi è questo Amadeo e quale grado di affidabilità può offrire? Seguiamo la voce che Guido Giovanni Merlo gli ha dedicato nel *Dizionario Biografico degli Italiani*²⁶. Amadeo de Menes Silva o Amadeo Spagnuolo nacque forse a Ceuta agli inizi del Quattrocento. Franciscano, venne in Italia nel 1452, e operò nel milanese, acquistandosi fama di numaturgo e visionario. Protagonista di rapporti diplomatici e forse anche di intrighi politici, menò vita attiva e contrastata, costellata di licenze all'interno della Chiesa e di acquisizione di privilegi e poteri. Morì nel 1482. I suoi seguaci non riuscirono ad ottenere che fosse proclamato santo. A lui è attribuito uno scritto noto come *Apocalypsis nova* dai contenuti fortemente profetici e visionari, che sarebbe stato dettato nell'ultimo decennio di vita a un suo scrivano. Ma all'esame filologico di attenti ricercatori ha rivelato piuttosto la natura di dubbia autenticità²⁷. In attesa dell'edizione critica annunciata, varrà la pena di affidarsi al giudizio di Merlo: «Benché non sia da escludere che la primitiva composizione dipenda dalla dettatura dello stesso M[enes], è indubbio che il testo tramesso in numerose copie, e oggi disponibile, sia frutto di ampi rimaneggiamenti e integrazioni realizzati sul finire del papato di Giulio II, ossia poco prima del 1513, quando

²⁶ G. G. Merlo, in *Dizionario biografico degli Italiani*, LXXII, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2009.

²⁷ Cfr. Anna Maria, *Apocalypsis Nova. Ricerche sull'origine e la formazione del testo della predica Amadeo*, Istituto storico italiano per il Medioevo, Roma 1976; A. Maria Gamba, *Apocalypsis Nova. A plan for Reform*, in: *Prophetic Visions in the High Renaissance period*, ed. by M. Reeves, Clarendon Press, Oxford 1992, pp. 27-50.

Amadeo era morto da una trentina d'anni». Un'ipotesi è che il trattato sia stato scritto in realtà dal francescano bosniaco Juraj Dragičić (nome latinizzato Benigno Salviati). Ma sia l'opera di Amadeo o una costruzione fatta da altri su suoi materiali, non pare dubbio l'influsso che ha esercitato in ambienti culturali e artistici in un periodo travagliato della storia della chiesa. Una prova del successo che le visioni di Amadeo dovettero godere anche nelle alte gerarchie ecclesiastiche sta nella grande tavola eseguita ai primi del Cinquecento dal pittore Pedro Fernández de Murcia che si trova nella Galleria Nazionale d'Arte Antica di palazzo Barberini a Roma. Per quanto attiene alla storia della Vergine, recenti approfondite ricerche hanno dimostrato un influsso variegato della *Apocalypsis* sulle arti figurative¹⁰.

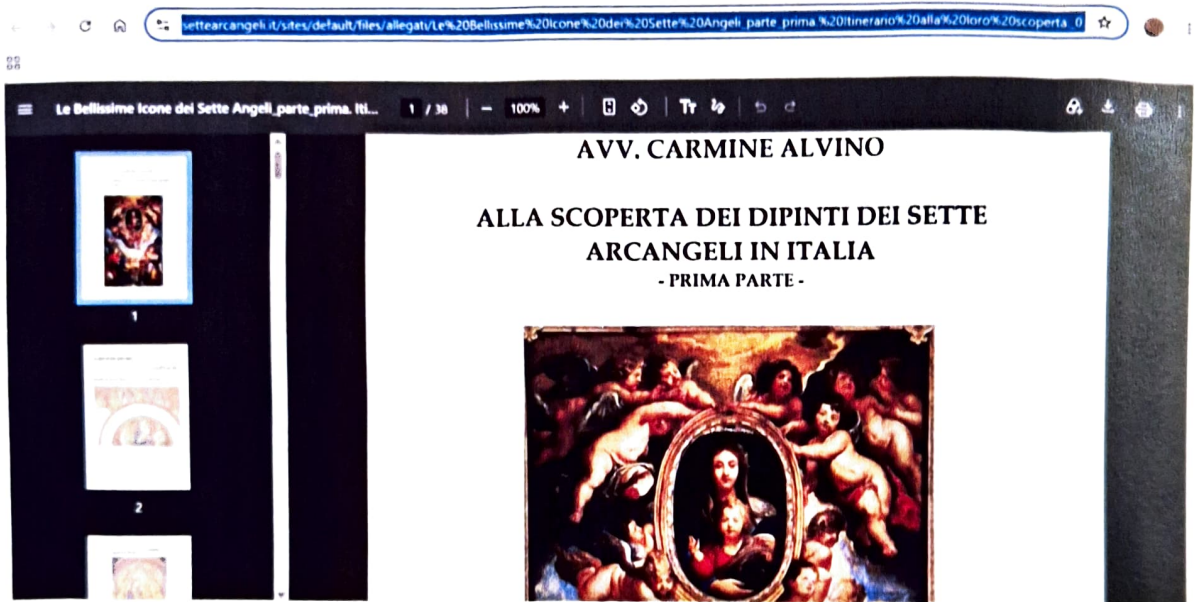
Tornando ad **Avviii** meglio e più diffusamente egli sostiene le sue argomentazioni in un lungo articolo dal titolo *I sette Arcangeli* nello stesso sito-web con ampie citazioni dalla *Apocalypsis*. Per difendere il suo attacco alla credibilità dell'evangelista Luca l'Amadeo si fa preventivamente spiegare da Gabriele che Luca non disse tutta la verità sull'annunciazione, perché questo gli aveva imposto Dio, temendo i danni che sarebbero potuti insorgere da una diffusione improvvida di tutte quelle notizie. L'argomento è sereno, ma è questo. Altra stranezza è quella con la quale Gabriele sindacalmente attacca la teoria dionisiana secondo la quale gli arcangeli sono la gerarchia angelica più bassa e sostiene che siano invece la più alta. Finalmente nel *Rapto quintus* rivela al santo impostore francescano come veramente andarono i fatti nella notte dell'annunciazione¹¹:

Et ego Gabriel nuntius Dei cum Ezechiele et Barachiele et multis angelis de quolibet choro, sed tres eramus de septem antantibus. Ego enim, qui fortitudo Dei interpretor, veniebam quasi nuntius Dei Patris; Ezechiel, qui bonum consilium interpretatur, erat quasi nuntius Filii Dei, qui Sapientia et Consilium Dei Patris dei solet; Barachiel venit quasi nuntius Spiritus Sancti, qui benedictio illi personae attribuitur. Quia tamen indivisus et inseparabilis est actio et operatio illorum, omnes fuimus totius Trinitatis nuntii. Et quia ego principalis et primus eram inter omnes missus, immo sum primus absolute post Michaelum, ideo evangelista Lucas de me solum facit mentionem; ego inique cum illis duobus precipuis et magna multitudine caelestis exercitus accessi, missi a Deo in coronam Nazareth, ad virginem tunc dispositam viro cui nomen Ioseph [Luc., I 26-27] de domo David, sicut et Maria erat, ex Eleazar et Hely atque Iechiam, ex parte Mariae, quia Ioseph erat de domo Eleazar et aliterius Heli, secundum legem, et Iacob, secundum generationem, ex virginis nomen erat Maria. Ingressi sumus ad eam quasi novissimus dei hora deus et in novissimis diebus incarnatio haec fieri debebat. Et nos tres primo ei apparuimus in effigie humana pulchra et splendida, praecedente Spiritu vehementi. Et tamen replevit totam domesticam illam. Ex humana voce ego dixi ad Mariam: Ave, gratia plena. Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus [Luc., I 28].

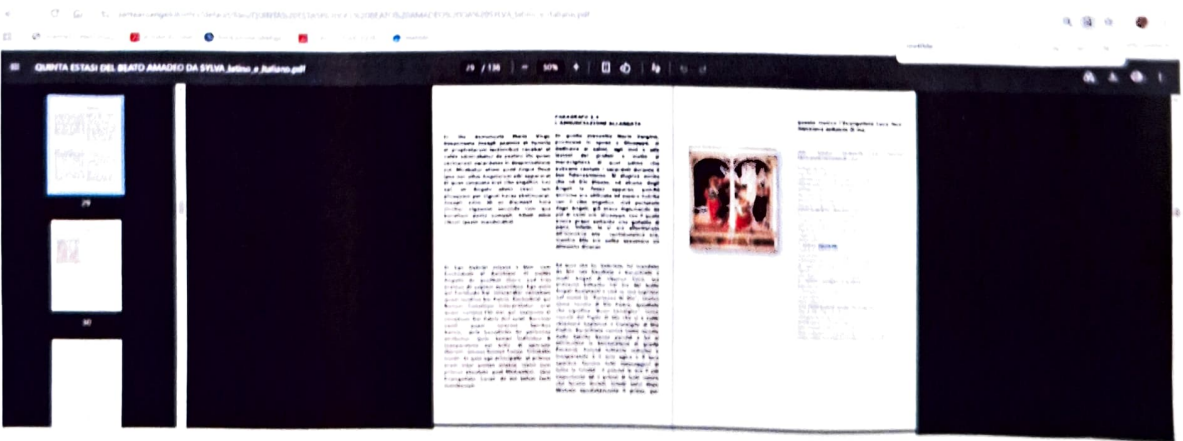
¹⁰ Cfr. Stefania Pauli, *Ciclo dei Medici e l'Apocalisse Novare: una fonte per i quadri di Raffaello e Sebastiano del Piombo per la cattedrale di Norberto*, «Bollettino del monumentale, musei e gallerie pontificie», 1008 (2012), pp. 103-152; Ead., *Giulia Romanò e la «Stadionica della guerra» sono studio iconografico*, «Storia dell'arte», 10001 (2012), pp. 27-60; Ead., *Julia Romanò et l'Annunciazione su tavola da Lucca*, «La revue des Manuscrits de France», 101 (2012), pp. 52-61, 110-111. Vd. anche C. Vandi, *Dall'apocalisse novare al Disarmamentum mundi*, in: *I Fonti Medici tra 1800 e 2000. Casus di studi francescani*, Assisi 1980, pp. 25-29.

¹¹ Cito dal più antico dei manoscritti, il Vaticano Lat. 5628, leggibile on line tra i codici digitalizzati della Biblioteca Apostolica Vaticana. È presente tra le edizioni critica e cura di Dominique Lacroix, Ols.

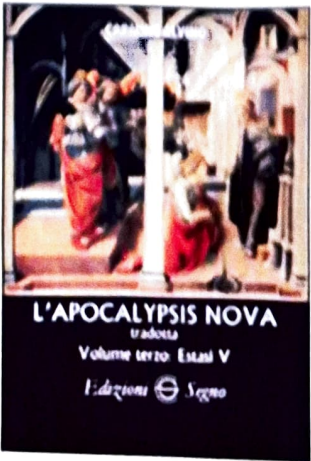
https://www.settearcangeli.it/sites/default/files/allegati/Le%20Bellissime%20Icane%20dei%20Sette%20Angeli_parte_prima.%20itinerario%20alla%20bro%20scoperta_0.pdf



https://www.settearcangeli.it/sites/default/files/QUINTA%20ESTASI%20DEL%20BEATO%20AMADEO%20DA%20SYLVA_latino_e_italiano.pdf

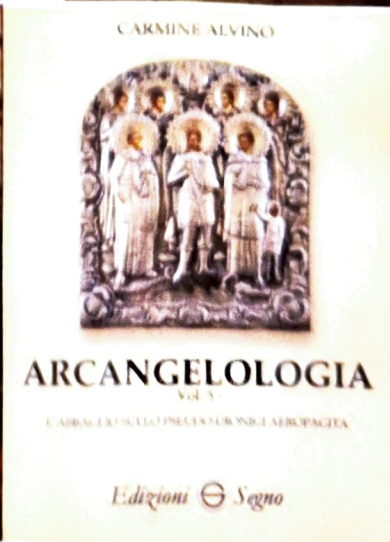
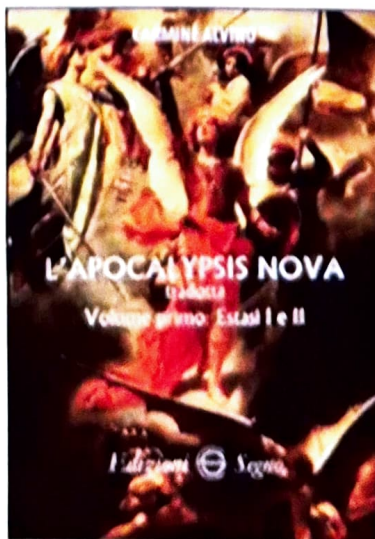
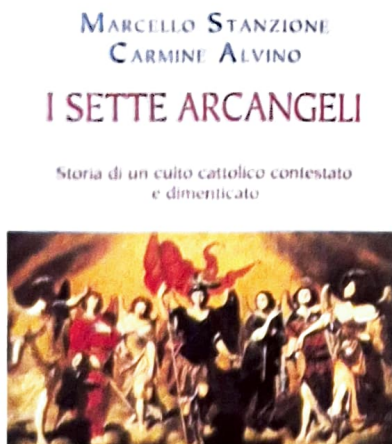
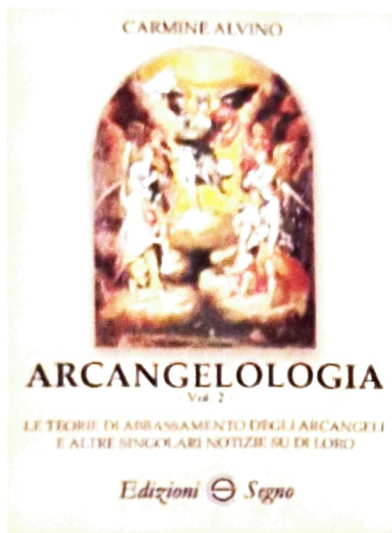


L'Apocalypsis nova tradotta vol. 3 - Estasi V - di
Carmine Alvino
Editore
Edizioni Segno
Data di Pubblicazione
29 gennaio 2015
EAN
9788861389151
ISBN
8861389155
Pagine
18



Peraltro, il collegamento alle fonti profetiche di Sant'Alberto Magno, Santa Metilde di Hackeborn, della Venerabile Maria di Ágrede e di Santa Gemma Galgani è stato integralmente mutuato dagli studi dello scrivente, che ne ha rintracciato le fila e le concordanze per la prima volta nel panorama saggistico contemporaneo, costituendone l'antecedente epistemologico più esplicito:

«PIU' ANGELI DURANTE LA NOTTE DELL'ANNUNCIAZIONE - Nell'episodio dell'Annunciazione rivelata al Beato Amadeo, tre e non uno, sono gli Angeli che compiono questa missione i quali esplicitamente provengono dal gruppo dei Sette Principi: S. Gabriele quale nunzio di Dio Padre, S. Geudiele in rappresentanza del Figlio e S. Barachiele, per lo Spirito Santo. L'evangelista S. Luca decise di menzionare nel racconto evangelico solo S. Gabriele in quanto secondo Angelo in potenza del Cielo, e maggiormente conosciuto. Questa idea non è unica nel panorama teologico. SANT'ALBERTO MAGNO, nel suo Commento a Luca 1, credeva che fosse cosa verosimile, che nella fatidica notte in cui venne al mondo il verbo, giungessero con Gabriele molti altri Spiriti celesti ad accompagnarlo, perché non era credibile che soltanto un Angelo fosse stato inviato alla Madonna: "Nec est credendum quod Angelus unus veniret sed cum eo principali nuntio multitudo aliorum venit". Questa intuizione verrà confermata dalla mistica cattolica: 1) SANTA METILDE nel libro della Grazia Speciale Libri I – Capitolo I Dell'Annunciazione della Beata Maria Vergine; 2) SANTA GEMMA GALGANI, descrivendo la notte dell'annunciazione; 3) La VENERABILE MARIA DI AGREDA, nella sua Mistica Città di Dio, Cap. 13.»





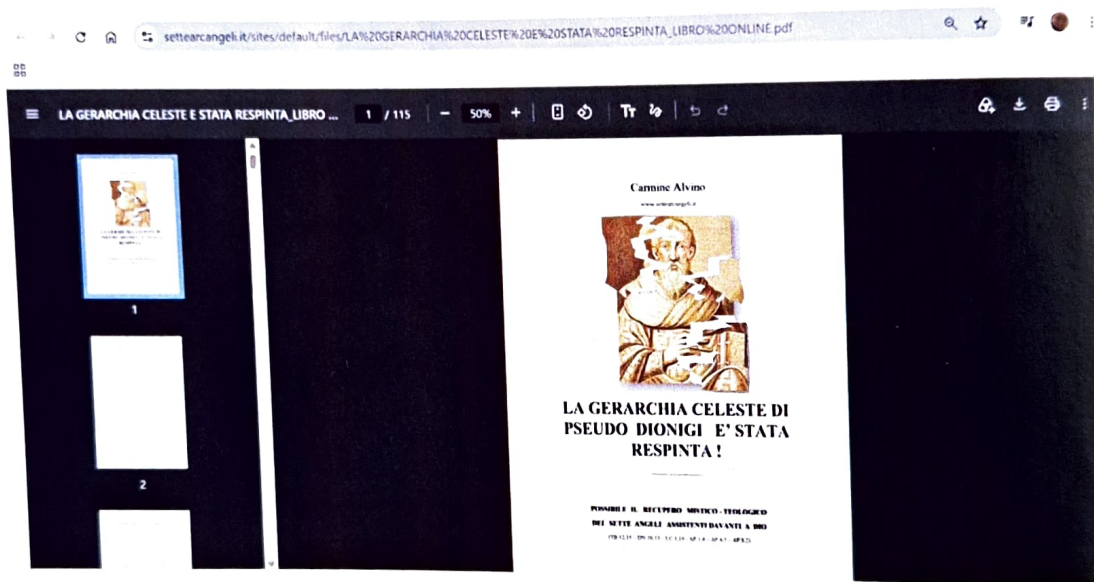
"Arcangelologia" volumi I° - V° collana pubblicata dalle Edizioni Segno nonchè il recentissimo: **"Le teorie di abbassamento degli Arcangeli Michele, Gabriele, Raffaele e Uriele cambiati con angeli omonimi dell'ottavo coro angelico!"** pubblicato con le medesime Edizioni Segno a luglio 2024, come spiegata al link: <https://www.settearcangeli.it/cosa-sono-teorie-di-abbassamento-degli-arcangeli>;

<https://settearcangeli.it/cosa-sono-teorie-di-abbassamento-degli-arcangeli>



Mentre il Prof. Feo liquida sbrigativamente Amedeo da Silva come "santo impostore", la storiografia critica (Hugo Koch, Joseph Stiglmayr) ha dimostrato invece che la vera alterazione storica e dottrinale fu costituito dall'impianto novenario apocrico dello **Pseudo-Dionigi l'Areopagita**, ricondotto ad un monaco siriano del VI secolo (studi dello scrivente liberamente accessibili ai link:

https://www.settearcani.it/sites/default/files/LA%20GERARCHIA%20CELESTE%20E%20STATA%20RESPINTA_LIBRO%20ONLINE.pdf



Richiesta di trasmissione estratto e chiarimento/rettifica ex art. 8 L.**47/1948 – Bollettino n. 87/2020 -**

1 messaggio

carmine alvino <avvcarminealvino@gmail.com>

8 settembre 2026 alle ore 09:54

A: accademiaeuteleti@gmail.com

Gentile Presidenza, stimata Redazione,

- Il sottoscritto **Avv. Carmine Alvino**, in qualità di giurista e ricercatore indipendente da anni impegnato nello studio della storia dell'angelologia e del culto dei Sette Arcangeli, desidera rivolgere alla Vostra prestigiosa Accademia una breve e cordiale comunicazione.
- È giunta di recente al mio orecchio la notizia che all'interno del *Bollettino dell'Accademia degli Euteleti*, n. 87 del 2020, figura un contributo in cui viene citata la mia produzione bibliografica.
- Non avendo ancora avuto la possibilità di leggere direttamente il testo cartaceo, desidero innanzitutto esprimere la mia sincera stima per l'operato culturale dell'Accademia e per la riconosciuta preparazione e professionalità degli Autori che ne curano le pubblicazioni, di cui rispetto pienamente la libertà di pensiero, di critica e di stampa.
- **In attesa di poter apprendere direttamente il contenuto e il contesto esatto del saggio, mi è stato riferito che la mia figura verrebbe in qualche modo accostata alla qualifica di "esoterista" o a filoni di stampo esoterico.**
- Ove tale indicazione dovesse trovare effettivo riscontro, mi premuro unicamente di precisare — con spirito del tutto costruttivo e privo di qualsiasi intento polemico — **come la figura dell'esoterista non corrisponda in alcun modo alla realtà del mio lavoro.**
- Le mie ricerche si muovono infatti su un piano rigorosamente giuridico, documentale e storico-patristico, nell'alveo della teologia cattolica ortodossa e del diritto canonico, senza alcuna contiguità con pratiche occultistiche o correnti eterodosse.
- A questo proposito, i miei studi — oggetto di numerose pubblicazioni monografiche e approfondimenti d'archivio, tradotti in polacco e spagnolo — sono interamente focalizzati sulla ricostruzione della cosiddetta **"Teoria dell'Abbassamento"** degli Arcangeli. Tale ricerca analizza sul piano linguistico, sintattico e storico-critico la complessa evoluzione dottrinale (avviata storicamente con la ricezione del corpus dello Pseudo-Dionigi Areopagita) che ha portato al progressivo declassamento dei Sette Principi del Trono dall'ordine supremo della *Protodulia* agli ordini inferiori della gerarchia angelica, determinando la successiva marginalizzazione del loro culto e in particolare della figura di Sant'Uriele.

TUTTO CIÒ PREMESSO, CHIEDO CORTESEMENTE

1. La possibilità di ricevere, via e-mail o in formato PDF, una copia dell'estratto del *Bollettino* n. 87/2020 che riguarda i miei studi, al solo scopo di poterlo consultare ed esaminare con il dovuto interesse scientifico;
2. Di voler accogliere, laddove il testo contenga un'effettiva attribuzione della qualifica di "esoterista", una semplice nota chiarificatrice o rettifica nei modi e nei tempi che riterrete più opportuni, al solo fine di ricondurre la mia figura al suo reale alveo di ricerca storico-giuridica.

RingraziandoVi per l'attenzione che vorrete dedicarmi e rinnovando il mio profondo rispetto per la Vostra attività accademica, resto in attesa di un gentile riscontro e porgo i miei più cordiali saluti

Avellino li 8-9-2026

Avv. Carmine Alvino